GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.º 37 — TORINO, Martedì 12 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	» 48	25	13
» Estero (franco ai confini)	» 50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Febbraio	726,74	723,18	721,42	+ 3,5	+ 6,5	+ 10,7	+ 2,3	+ 5,5	+ 5,8	— 0,4	N.E.	S.O.	S.O.	Nebbia folta	Coperto nebb.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1861

Il Num. 4611 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto delli 19 ottobre 1859, col quale le attribuzioni per la sorveglianza governativa delle ferrovie Lombarde, e della ferrovia Vittorio Emanuele dal Ticino a Susa vengono affidate ad un Commissario e ad un Sottocommissario;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In deroga al disposto del succitato Decreto 19 ottobre 1859 le attribuzioni di sorveglianza governativa delle ferrovie Lombarde, e della ferrovia Vittorio Emanuele dal Ticino a Susa, in quanto concerne la regolarità e sicurezza dell'esercizio, sono affidate a due distinti Commissari da Noi nominati, fermo rimanendo nel resto le attribuzioni dei Commissari tecnici ed amministrativi nominati e da nominarsi, in adempimento degli articoli 12 e 16 del Capitolato annesso alla Convenzione approvata colla Legge 8 luglio 1860, per le ferrovie Lombarde, e dell'art. 99 del Capitolato annesso alla Legge 15 agosto 1857 per la ferrovia Vittorio Emanuele.

Art. 2. Il Commissario per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie Lombarde, sarà coadiuvato da un Sottocommissario pure da Noi nominato.

Art. 3. L'annuo stipendio dei due Commissarii come sopra istituiti sarà di L. 6,000 e quello del Sottocommissario di L. 3,000.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 13 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

S. M. nelle udienze delli 3, 16 e 20 gennaio u. s. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale delle segreterie dell'ordine giudiziario:

3 gennaio.

Mareneo Giuseppe, scrivano presso il tribunale di circondario di Torino, nominato sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura della sezione Moncenisio di Torino;

Groppo Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura di Chiavari.

16 gennaio.

Sivori Gio. Antonio Maria, segretario del tribunale di commercio di Novi, dispensato dall'esercizio delle sue funzioni.

Cambiaggio Luigi, sostituito segretario del tribunale del circondario di Novi, reggente la segreteria del tribunale di commercio di Novi.

20 gennaio.

Persiani Luigi, scrivano nella segreteria della giudicatura del sestiere Portoria di Genova, sostituito segretario in soprannumere presso la stessa giudicatura.

Con R. Decreti ed Ordini Ministeriali in data del 24 gennaio p. p. ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'Insinuazione e del Demanio:

Manara Giovanni, sotto ispettore demaniale a Pavia, traslocato a Genova, 1.o distretto;

Garin Francesco, insinuatore a Ciriè, nominato sotto ispettore a destinato a Pavia, 2.o distretto;

Podemonte avv. Angelo, ricevitore del bollo straordinario ad Alessandria, nominato insinuatore e destinato a Ciriè;

Demarsi Giuseppe, insinuatore a Serravalle di Genova, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato ad Alessandria;

Dardano Eugenio, ricevitore del bollo straordinario ad Ivrea, nominato insinuatore e destinato a Serravalle di Genova;

Boeri Giuseppe, sotto segr. di direzione a Brescia, nominato segr. di direzione e destinato a Novara;

Visone Vincenzo, volontario demaniale, nominato sotto segr. di direzione e destinato a Cremona;

Giusjana Edoardo, ricevitore del bollo straordinario a Cuneo, nominato commesso di direzione e destinato ivi;

Marazzani Giacinto, ricevitore del bollo straordinario a Savona, traslocato a Cuneo;

Faletti Giuseppe, volontario demaniale, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Savona;

Allasia Andrea, ricevitore del bollo straordinario a Novara, nominato commesso di direzione e destinato a Genova;

Vacarone Vittorio, insinuatore a Dego, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Novara;

Cottalorda Vincenzo, volontario demaniale, nominato insinuatore e destinato a Dego;

Ferraris Antonio, sotto segr. di direzione ad Alessandria, nominato scrivano di direzione e destinato a Vercelli;

Riva Alberto, volontario demaniale, nominato sotto segr. di direzione e destinato ad Alessandria;

Borione Pompeo, volontario demaniale, nominato sotto segr. di direzione e destinato a Torino;

Dusio Bonfiglio, insinuatore ad Omegna, nominato scrivano di direzione e destinato a Savona;

Borelli avv. Giulio, volontario demaniale, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Sassari;

Villa Giovanni, volontario demaniale, nominato insinuatore e destinato ad Omegna;

Mariotti avv. Luigi, volontario demaniale, nominato scrivano di direzione e destinato a Cagliari;

Bertolini Giuseppe, volontario demaniale, nominato scrivano di direzione e destinato a Novara;

Calcagno Luigi Francesco, volontario demaniale, nominato insinuatore e destinato a Rocchetta Ligure;

Canubi Carlo, volontario demaniale, nominato insinuatore e destinato a Torriglia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 11 FEBBRAIO 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 10:

I Reali Principi son andati stamane 9 alle amenissime ville regie della Petraja e di Castello, con animo di fare in quei contorni qualche escursione.

Stassera si son recati prima al teatro della Pergola, poi alla festa di ballo del Casino nel palazzo già Borghese.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'art. 4 del Regolamento annesso al Decreto Reale 18 dicembre 1859, col quale è stabilito che non potranno esercitare l'uffizio di verificatore o di allievi Verificatori dei pesi e misure, se non coloro che, subiti gli esami speciali a norma del Programma 8 maggio 1850, ne saranno dichiarati idonei,

Determina:

Art. 1. Sarà aperto un esame di concorso ai posti di allievi Verificatori dei pesi e delle misure, che avrà principio il giorno primo del mese di maggio.

Art. 2. Esso avrà luogo in Torino, Parma, Firenze ed Ancona, avanti la Commissione dei pesi e delle misure, o ad una Giunta della medesima da nominarsi; e si dividerà in esame in iscritto, esame verbale ed esame pratico a norma del qui unito programma, approvato già col Decreto Ministeriale 8 maggio 1850.

Art. 3. Per essere ammessi al concorso dovranno i candidati:

1. Uniformarsi al disposto dell'art. 12 del Regolamento anzidetto, del tenore che appresso:

« I candidati dovranno farsi inscrivere al Ministero e depositarvi nel tempo stesso:

« I. Una regolare fede di nascita, comprovante che « essi sono maggiori di età;

« II. Un certificato di buona condotta, rilasciato « dall'Autorità del luogo del loro domicilio;

« III. Una dichiarazione degli studi fatti, dei gradi « acquistati e delle funzioni che potranno avere pre« cedentemente esercitate ».

2. Dirigere la loro domanda al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura non più tardi del giorno 20 aprile p. v.

3. Presentarsi al Ministero stesso, od agli Uffizi d'Intendenza Generale o di Prefettura, il giorno avanti dell'apertura del concorso per conoscere l'ora stabilita pel cominciamento degli esami.

I candidati che ometteranno di uniformarsi a queste disposizioni non saranno ammessi al concorso.

Art. 4. Il rapporto indicante il risultato degli esami sarà dalla Commissione predetta trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per gli occorrenti ulteriori provvedimenti.

La presente determinazione sarà pubblicata nei Giornali Uffiziali del Regno, alla porta degli Uffizi di Governo, d'Intendenza, di Prefettura e di Verificazione dei pesi e delle misure.

Torino, addì 23 gennaio 1861.

Il Ministro T. CORSI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 7 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto dell'8 aprile 1850,

Decreta:

Il programma annesso al presente, proposto dalla Commissione dei pesi e delle misure per gli esami di concorso ai posti di Verificatori dei pesi e delle misure è approvato.

Il presente Decreto e l'annessovi Programma saranno pubblicati ed inserti nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, l'8 maggio 1850.

P. DI SANTA ROSA.

P. Profumo, capo divisione.

PROGRAMMA

Degli esami di concorso ai posti di Verificatori dei pesi e misure.

1. Gli aspiranti Verificatori dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami, che sono:

L'esame verbale;

L'esame in iscritto;

L'esame pratico.

Dell'esame Verbale.

2. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1. L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo de' numeri complessi — l'estrazione delle radici quadrate e cubiche — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole di logaritmi.

2. La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette, e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono e della sfera e delle parti loro.

La costruzione e l'uso delle scale dei nonni e delle viti micrometriche.

3. Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle *forze* — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di

APPENDICE

NECROLOGIA

CARLOTTA MARCHIONNI

Un'irreparabile perdita ha testè fatta l'Italia. Carlotta Marchionni, l'interprete sublime di Alfieri e di Pellico, quella che seppe levare a tanta altezza le nostre scene, che alla passione accoppiava la dignità, all'eccellenza dell'ingegno la prestanza delle forme, alla soavità della voce la purezza della pronunzia, cosicchè di lei potevasi dire che fosse a' suoi giorni il tipo più perfetto dell'arte sua, Carlotta Marchionni non è più, e con essa è caduta una delle più splendide glorie del teatro italiano.

Nè dell'egregia, onde lamentiamo la morte, niuno mai potè dire: peccato che la donna non corrisponda all'attrice, che mentre dalle scene ella c'infonde così soavi sensi nell'anima e c'innamora del bello, del grande, della virtù, a chi più da presso la vede faccia poi pensare che una menzogna sia il suo entusiasmo, un'illusione la sua tenerezza, uno sforzo d'ingegno il suo culto dell'arte! No, quanti ebbero la ventura di conoscerla concorrono nell'esaltarne l'elevazione dei sentimenti, la costanza nell'amicizia, la pietà sincera, l'inesauribile beneficenza verso gl'infelici. Quanti la conobbero erano compresi di ammirazione per le preclare doti del suo ingegno, ammaliati dalla grazia con cui favellava, dalla felice memoria per cui essa, in relazione com'era stata coi più segnalati personaggi dell'età sua, e fatto avea lunghe dimore nelle città più cospicue della penisola, raccontava coi più minuti particolari e con inimitabile venustà i fatti principali onde nella sua carriera era stata o parte o testimone. Tutti infine erano rapiti dalla giustezza e finezza delle sue osservazioni, del modo con cui ragionava dell'arte, di cui conosceva i più riposti segreti.

E se tale infatti non fosse stata, come mai avrebbe potuto avvincere con legami di sì profonda amicizia i più grandi oratori e poeti onde si onora il nostro paese? E sviscerati della Carlotta furono e Pietro Giordani e Giuseppe Barbieri e Silvio Pellico ed Alberto Nota. Anzi ebbe questi a dichiarare che per la Marchionni aveva egli scritte le sue migliori commedie. E con eloquenti pagine dettarono valenti scrittori le lodi di essa, onde per loro non si avrà a temere che la fama della grande attrice passi colla memoria di coloro che sulle scene ne poterono ammirare lo straordinario ingegno.

Nacque essa in Pescia ai 14 di luglio del 1798 da Angelo Marchionni e da Elisabetta Baldesi, senese, valenti artisti drammatici entrambi. Posta in educazione presso le Orsoline a Verona diede precoci indizi dell'altezza a cui sarebbe poggiata, per cui la genitrice deliberò di farle percorrere la propria carriera. Aveva appena quattordici anni quando fu ricevuta dalla Campagnia Pani, quale prima attrice. Rimase in essa sino al 1814, nel qual anno, formatasi dalla madre una compagnia propria, vi rappresentò, com'era ben naturale, la prima parte.

La prima volta ch'essa si rivelò veramente inarrivabile fu a Firenze, quando seppe con tanta maestria rappresentare la *Mirra* che venne ad un tratto dichiarata superiore a quanti l'avevano preceduta, e fu colmata di lodi da quel buon giudice ch'era il Morrocchesi e la contessa d'Albany, che meglio di ognuno era penetrata nel concetto di Vittorio Alfieri, ne trovò la più fedele interprete nell'appena quindicenne Carlotta.

Ma nella Compagnia Reale istituita dal Re Carlo Felice doveva essa trovare i compagni che fossero più degni di rappresentare con essa i capolavori del nostro teatro, in essa doveva cogliere i più vividi allori. Rammenta ognuno come, specialmente nei primi anni, eccellesse quella Compagnia, ove colla Marchionni, tanti esimii artisti, fra cui primeggiava il Vestri, spandevano nelle nostre popolazioni l'amore del bello e le buone tradizioni dell'arte, come per avventura ancora non si era visto per lo innanzi e non si vide più appresso. Chi non rammenta e la Mirra, e la Francesca, e la Pia, e la Lusinghiera, e tanti altri componimenti ove rifulse il genio della Marchionni? che a differenza di altri che pur levarono molto grido di sè, essa, non meno valente nella commedia che nella tragedia o nel dramma, in tutti i generi ottenne il primato, e dimostrò che il suo ingegno, non meno esteso che profondo, sapeva congiungere le più svariate qualità che a formare il grande artista si richieggono.

E nella Reale Compagnia trovavasi ella tuttavia ai 3 febbraio 1840, cioè l'ultima sera ch'ella, con gran dolore di quanti l'avevano udita, calcava la scena. Dura ancora viva la memoria di quella rappresentazione della *Fiera*, della commozione del pubblico che per l'ultima volta vedeva su quel teatro, testimone di tanti applausi, l'attrice unica ch'esso tanto apprezzava ed amava. Non rifinivano mai le dimostrazioni di simpatia, di affetto, di entusiasmo, e al tempo stesso di rammarico, onde fu in tal sera prodiga la popolazione di Torino.

E che profonda fosse allora l'impressione, ben si palesò ne' passati giorni, quando dopo un lasso di venti anni, il dileguarsi di quella donna da noi, empiè ancora gli animi di tanto cordoglio. Da quel tempo la Marchionni più non diede pubbliche prove dell'inarrivabile sua valentia che in qualche rada occasione e per mero motivo di alleviare qualche sventura e specialmente a pro degli artisti, cui amava con affetto fraterno. Essa stabilì il suo domicilio in Torino, cui aveva adottato per patria e ricambiando di pari affetto i nostri concittadini, che tanto l'amavano.

Salve o Carlotta! La memoria delle sublimi gioie onde c'innondasti l'animo colla potenza del tuo intelletto non si potrà in noi cancellare giammai o sarà sempre una di quelle che più ameremo richiamare. Per te potemmo apprezzare, meglio che per qualunque interprete, le sovrane bellezze dei nostri tragedi, dei nostri commedi. Ma la memoria delle egregie qualità dell'animo tuo, della squisitezza de' tuoi sentimenti, dell'inesaurabile tua bontà, della schietta ed amabile tua virtù, sarà più ancora preziosa per noi, essa ci sarà conforto nel duro sentiero della vita, un bell'esempio del come si possano congiungere e fare spiccare a vicenda le grandi doti di un altissimo ingegno, colle ancora più rare, di un cuore sempre aperto alle ispirazioni più generose.

L. Br.

gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4. Descrizione e nomenclatura delle bilancie e stadere semplici e composte — teorica elementare delle bilancie e stadere oscillanti — condizioni cui questi stromenti debbono soddisfare — metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della *mobilità* di una bilancia data.

5. Nozioni elementari di fisica sulle dilatazioni dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri e sul ragguaglio delle graduazioni centesimale, Reomuriana e di Farenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio d'Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche — areometri — temperatura della massima densità dell'acqua — caduta dei gravi nel vacuo.

6. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7. Le Leggi ed i Regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei Verificatori tanto rispetto ai fabbricanti, ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni; i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri *dettagli* relativi al servizio della verificazione.

Esame in iscritto.

3. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare e saper scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà per iscritto un argomento proposto dalla Commissione, per dar saggio di stile, di ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

4. Risolverà una questione di calcolo dipendente dalle nozioni di geometria, di fisica e di statica sovra indicate.

5. Esprimerà i difetti o le qualità di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli saranno indicati.

Esame pratico.

6. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno stromento da pesare, d'un peso o di una misura che gli verranno rimessi, ne aggiusterà le parti e farà in presenza della detta Commissione tutte quelle operazioni manuali relative al servizio di cui sarà richiesto.

Disposizione generale.

7. Si terrà conto ai candidati delle cognizioni accessorie che possano essere utili pel servizio della verificazione.

Per la Commissione dei pesi e misure
AVOGADRO P.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammessione al corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso le Scuole Militari di fanteria.

Col primo maggio 1861 avendo principio presso le Scuole Militari di *fanteria in Ivrea ed in Modena* un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 gennaio 1859 e 13 marzo 1860, giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell' Arma di fanteria non riservati per legge ai sott'uffiziali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all' ammissione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell' Esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due anni* invece di uno. Il numero degli allievi da ammettersi nel primo anno di corso, sia al 1.o maggio 1861, sia nel seguente anno 1862, sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell' ammissione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di due anni, senz'assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni, all'uopo stabilite dal § 781 del Regolamento sul Reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'uffiziali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano all'oradetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 marzo venturo.

Pei non militari le domande coi necessarii documenti devono essere mandate a questo Ministero della Guerra in Torino, ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al comandante del rispettivo Circondario personalmente, od inviandole per mezzo del sindaco del Comune ove siano domiciliati, e dallo stesso comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all' aspirante per la stessa via i giorni in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

IV. Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi;

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1.o maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, sia in uno stabilimento che fuori, di data non anteriore a trenta giorni dall' epoca in cui sarà presentato (Modello num. 76 del Regolamento sul reclutamento);

5. Autorizzazione de'genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello N. 83 del suddetto Regolamento).

6. Certificato (modello N. 58 del Regolamento succitato) dell'esito avuto nella leva, o di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e per chi già servì militarmente, foglio di congedo, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, e certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio d'Amministrazione del Corpo (Modello n. 51 del Regolamento predetto).

V. Le domande pei militari saranno presentate al comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione, a cui si riferisce il precedente articolo 2, N. 3, avranno luogo presso le scuole militari di fanteria in Ivrea e in Modena. Essi consteranno di *una prova letteraria* e di *una scientifica*; e verseranno sulle seguenti materie:

A *Lettere italiane.* — B *Nozioni di storia generale e geografia.* — C *Aritmetica, principii d' algebra, geometria piana e solida.* — D *Nozioni di fisica.*

L'esame di *lettere italiane* consta di una composizione sopra un tema dato, e di un esame verbale sulle istituzioni della letteratura. Non saranno ammessi a proseguire gli esami i candidati che nell'esame scritto non risultino idonei.

Gli altri esami sono verbali.

VII. I candidati devono risultare idonei in ambe le prove, letteraria e scientifica, e riportare in ciascuna i 6/10 del massimo totale de'punti di merito.

VIII. La pensione è di lire 600 annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'Amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 400, di cui 250 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento poi di 150 lire sarà versato alla massa ora detta, qualora ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

IX. Gli allievi delle scuole militari di fanteria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare, ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola, a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione od il supplimento annuale per la massa individuale.

X. Le norme per l'ammissione e pegli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, estratti dal Regolamento che sarà inserto nel *Giornale Militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di S. Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli Uffici dei comandi militari di Circondario.

NB. *Non potendo esser fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualunque domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Taluni funzionari ed impiegati nell'Amministrazione della giustizia penale militare sotto i cessati governi dell'Emilia e della Toscana, stati conservati nei gradi loro in virtù dei RR. DD. 22 e 23 marzo 1860, non avendo per anco presentato i titoli giustificativi necessarii sia per mettere in grado il Ministero di dar loro quella destinazione che il servizio fosse per richiedere, sia anche per recare a compimento il ruolo matricolare del personale della detta Amministrazione, il ministro ha determinato quanto segue:

1. Tutti coloro fra i funzionari ed impiegati summentovati che non siano per anco stati collocati in effettivo servizio, dovranno presentarsi entro tutto il corrente mese di febbraio all' ufficio dell'avv. fiscale militare da cui dipende il dipartimento o la divisione ove attualmente dimorano, per ivi far constare dell'esser loro e depositare ad un tempo i titoli giustificativi della carica da essi percorsa nell'Amministrazione governativa, accompagnandoli colla fede di nascita, col diploma di laurea, e con tutti gli altri documenti atti ad accertare i loro titoli e la loro posizione sino a tutto il mese di gennaio prossimo passato.

2. Quelli fra i detti funzionari ed impiegati che siano domiciliati nella capitale, si presenteranno pel fine suddivisato alla segreteria dell'ufficio dell'avv. generale militare presso il tribunale supremo di guerra.

3. Si diffidano tutti i prefati funzionari ed impiegati che ove ommettano di obbedire alle prescrizioni suddivisate nel termine perentorio sovra stabilito, senza giustificare di legittimo impedimento, s'intenderanno di aver rinunziato a qualsiasi titolo potesse loro spettare per l' impiego avuto nella sovra mentovata Amministrazione, da cui saranno considerati come demissionarii.

Torino, 7 febbraio 1861.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si notifica a coloro che per soppressione d' impiego o per altro motivo qualunque trovansi provveduti di assegnamento di aspettativa o di disponibilità sul bilancio dell'Istruzione pubblica, di far pervenire a questo Ministero semestralmente, trimestralmente od anche mensilmente se loro più aggrada, il certificato di loro esistenza in vita onde corredarne il corrispondente mandato di pagamento, com'è determinato dall'alinea dell'art. 321 del Regolamento annesso al Decreto Reale del 7 novembre 1860, n. 4441, della Raccolta degli Atti del Governo.

Il suddivisato certificato verrà rilasciato, a richiesta degli assegnatarii, dal Sindaco del Municipio di loro residenza o dal R. Provveditore provinciale agli studi della provincia; e sarà steso su carta bollata da centesimi cinquanta per gli assegnamenti che eccedono le lire cinquecento, e su carta libera per quelli che non oltrepassano detta somma.

Torino, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, addì 3 febbraio 1861.

UFFICIO DEL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Essendosi dal Ministero d'Istruzione Pubblica autorizzata una sessione straordinaria di esami pel conseguimento delle Patenti all'insegnamento delle *lingue straniere viventi*; si fa noto, che i detti esami incomincieranno il giorno 20 del corrente mese alle ore otto antimeridiane nell'ufficio del Regio Provveditore agli studi di questa provincia.

Per esservi ammesso l'aspirante dovrà giusta il disposto dell'art. 2 del R. Decreto 10 febbraio 1853 presentare all'ufficio suddetto la relativa domanda corredata dell'attestazione di moralità, e della fede di nascita.

Torino, 9 febbraio 1861.

C. FARA *segr. dell'ufficio.*

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni, tornata dell'8 febbraio,

Sir James Ferguson chiede al segretario degli affari esteri se il governo di Sua Maestà abbia ricevuto informazioni riguardo al tribunale che giudicò i capi drusi che si arresero volontariamente alle autorità turche e se l'istruzione del processo sia sotto gli occhi del governo; se sia vero che quegli uomini furono condannati a morte e se il governo intenda far qualche rimostranza in proposito alla Porta. L' interpellante pretende che i capi drusi che si sono arresi erano stati giudicati anticipatamente e che se le relazioni dei giornali son vere, non v'è in quella faccenda apparenza alcuna di giustizia. Se le cose stanno in questi termini, l'Inghilterra deve impedire che quegli uomini vengano giustiziati. Quei drusi sono uomini eroici, animati dagli stessi sentimenti che animarono non ha molto i montanari della Scozia. L' onorevole oratore crede che quegli uomini sieno innocenti delle stragi commesse e se noi non c' intromettiamo, dice, saremo colpevoli di sangue versato.

Lord John Russell. Il tribunale di cui trattasi è eccezionale, ma costituito legalmente. Intanto, giusta le informazioni giunte al governo, credo che i drusi non furono ben giudicati. Il governo non ha modo di assicurarsi della loro innocenza sinchè non avrà avuto sott'occhio le prove sulle quali vennero condannati. Il governo della regina si è concertato con quello della Porta perchè niuno di quegli uomini sia giustiziato finchè il loro processo non sarà stato sottoposto alle potenze europee e da esse approvato. Chiesi all'ambasciatore turco come mai tutti i turchi compromessi non sieno stati condannati che all'esilio, mentre gli altri lo furono alla pena capitale, come notò lord Dufferin. La sola spiegazione che ho ricevuto si è che la legge dello Stato non permette la condanna a morte in somiglianti contingenze (*Sun*).

ALEMAGNA

Togliamo dalla *Gazzetta prussiana* la discussione che ebbe luogo nella tornata del 6 febbraio sull'allocuzione in risposta al discorso della Corona. La detta discussione era principiata ai 4.

Relativamente al paragrafo concernente il trattato di commercio colla Francia il ministro degli affari esteri, signor *di Schleinitz*, dichiara che il governo crede abbiano il più alto valore le relazioni pacifiche ed amichevoli colla Francia, e perciò aderisce al passo dell'allocuzione in cui si esprime sì caldamente ed eloquentemente il sentimento della Camera a questo riguardo.

Sul § 12 v'è la modificazione proposta dal sig. Berg (Italia unita, che sia indipendente dall'Alemagna e non minacci l'Alemagna), e le due del signor Vincke. La prima è concepita ne'seguenti termini:

« *Noi consideriamo i progressi della consolidazione italiana come un interesse politico europeo.* »

A questa il proponente sostituì poscia la seguente:

« Noi non consideriamo come un interesse prussiano, nè alemanno l'opporsi ai progressi della consolidazione dell'Italia. ».

Il sig. di *Berg* dice che la sua proposta non è tanto diretta contro la redazione dell' allocuzione, quanto contro la proposta del sig. Vincke. Disse l'*Italia unita* per opporla all'*Italia unitaria* del suo collega. La Prussia non ha da impacciarsi nelle cose d'Italia, ed è naturale che sia fedele alle antiche tradizioni del dritto pubblico europeo. Il perchè l'oratore approva in genere la condotta tenuta dal governo. La parte della sua proposta che rivendica per l'Italia l'indipendenza dalla Francia non è ostile contro questa potenza, nella stessa guisa che non si può accusare di ostilità contro il vicino un proprietario che chiude la porta o assiepa le sue possessioni.

L'oratore insiste sulla necessità di lasciare al Papa uno Stato indipendente. È possibile che più tardi la Venezia si possa separare dall'Austria. Per ora è interesse dell'Alemagna che la conservi. Nè la distruzione dell'Austria minorerebbe in Alemagna l'antico antagonismo tra il mezzodì ed il settentrione.

Mathis parla contro la proposta del signor Vincke e difende la politica del governo.

Duncker parla della mancanza generale di sicurezza in Europa, e l'attribuisce al discredito sempre più grande in cui cadono i trattati del 1815. In Alemagna non trattasi più, come nel 1848, di sapere se avrà un potere esecutivo o no, ma di ottenere l'unità verso lo straniero.

Egli è vero che non si giungerà mai ad estirpare da questo popolo il desiderio di un Parlamento tedesco, e questo desiderio non cesserà che quando sarà soddisfatto. Non sarebbe buona politica per la Prussia il mantenere a qualunque prezzo lo stato di possessione della casa di Absburgo. Fa d' uopo altresì che il governo prussiano non si opponga alle tendenze unitarie dell'Italia, poichè altrimenti si condannerebbero al tempo stesso le tendenze nazionali dell'Alemagna.

L'Italia consolidata gareggerebbe colla Francia per la dominazione del Mediterraneo; e questo basterebbe per obbligarla a sottrarsi sempre più all'influenza della Francia, e cercar altri alleati. Certamente non si sarebbe dovuto lasciar prendere tanta influenza alla Francia e mostrarsi invece più favorevoli al movimento italiano.

Ora lo scopo dei governi debb' essere il sostenere quel movimento, per quanto potranno, affinchè l'Italia non sia ridotta ai soli soccorsi della Francia. Ciò si propone il sig. Vincke. Egli vuole divertire gli statisti italiani dalla Francia. Egli è vero che il possesso della Venezia torna indirettamente vantaggioso all' Alemagna, ma la storia ci dà molti casi in cui si sacrificarono vantaggi relativi quando per conservarli ci vollero sproporzionati sacrifizii.

Schleinitz ministro degli affari esteri. Avendo parecchi oratori espresso le loro opinioni sulla questione italiana, crede dover manifestare le idee del governo in tale sì importante questione. Il governo non ha il minimo mal volere contro l'Italia, contro quel popolo che fu già signore del mondo, produsse grandi cose nell'arte e nella scienza, ed iscrisse con tratti gloriosi il suo nome nella storia della civiltà.

Se un popolo che ha un tale passato ed una nazionalità così bene caratterizzata si travagliò di ottenere una forma politica che assicuri tale nazionalità e corrisponda al suo significato, noi non abbiamo nulla a ridire: ma senza minorare in checchè sia l'importanza dell'idea nazionale, non crediamo doverle attribuire il valore assoluto che fu rivendicato per essa in Italia, valore innanzi al quale dovrebbe inchinarsi ogni specie di diritto, il dritto delle genti come il dritto dei trattati, ogni specie d' interesse, il più importante come il più indubitabile.

Qua, tranne forse alcuni membri che in questo paese non si considerano come in casa propria, nessuno attribuirà al principio della nazionalità un significato sì assoluto, sì sovrano, e sicuramente fra i grandi governi dell'Europa non se ne troverebbe un solo che volesse ammettere simile applicazione contro di lui di quel principio. Ma se qualcuno tentasse seriamente di ricostruire l'edifizio europeo sopra basi puramente nazionali, esso darebbe il segnale di uno scompiglio universale, di lotte sanguinose e senza fine.

Avvi un altro principio, quello del non intervento, che noi non possiamo riconoscere come obbligatorio ed applicabile in tutti i casi. Tuttavia, in ciò che concerne l'Italia, noi credemmo doverci astenere da ogni intervento attivo. Ed evidenti ne sono i motivi. L'incertezza sugli ultimi fini e risultamenti di quel movimento, la possibilità che, in seguito al contegno diverso delle potenze europee relativamente a tale movimento, sorgano nuovi e gravi conflitti, la mancanza di ogni interesse diretto e finalmente la distanza geografica c'imponevano la prudenza e la riserva, uno stato di aspetto solo potendo corrispondere all'interesse prussiano.

Tuttavia molti accusarono la nostra politica di avere determinate tendenze. Io debbo respingere nel modo più reciso tale rimprovero. Il governo prussiano è conscio di non essere stato diretto nè da simpatie, nè da antipatie, come neppure da tendenze, ma soltanto dall'interesse ben inteso della patria e lo stesso dee dirsi della politica interna tedesca.

Per fondare questo rimprovero si allegarono parecchi fatti ch' io non vo' rammemorare, poichè non se ne fece motto nella discussione. Per quanto concerne particolarmente la Venezia, nessuno contestò che il possesso di quella provincia avesse, prima per l'Austria e poi, indirettamente, per tutta l'Alemagna una grande importanza militare e strategica.

La prova e lo sviluppo di questo fatto appartiene meno alla politica che all'arte militare. Dirò solo che il nostro stato maggiore generale altresì avvisa che la Venezia ha una grande importanza militare per tutta l'Alemagna. Se sembrano generalmente d' accordo su questo punto ne trarrò la sola conseguenza che il governo prussiano non può credersi chiamato a consigliare l'Austria a cedere la Venezia o di adoperare direttamente per lo scopo di tale cessione.

Non possiamo considerare la questione veneta come immediata o inevitabile. L'Austria sembra deliberata a non uscire dalla sua posizione difensiva. Il Governo sardo altresì dichiara che non intende attaccare l'Austria. È inutile il dire che noi facciamo di fortificare i due gabinetti in tale risoluzione.

Lo stesso fanno le altre grandi potenze e possiamo sperare che verrà fatto non solo di differire il gran conflitto, ma di prevenirlo affatto. Non posso aderire alla proposta del sig. Vincke, poichè non si potrebbe negare che, se non per le sue tendenze, almeno per le sue conseguenze, essa lega la politica del governo in modo non accettabile, non solo per ciò che concerne le cose d' Italia; ma per le relazioni generali dell' Europa.

Faccio notare, ed insisto su questo punto, che anche in avvenire il governo prussiano non intende punto inmischiarsi attivamente nel movimento italiano, finchè non si tratterà che del movimento italiano (approvazione). Ma, signori, faccio notare che esso può prendere un'estensione che ci obblighi ad intervenire, specialmente nel caso che il movimento si estendesse al territorio federale tedesco, e se si manifestassero pretensioni espresse su questo territorio.

Signori, la prova che questi timori non sono senza fondamento l'abbiamo in un articolo del giornale l'*Opinione* che ho sotto gli occhi, ove dicesi: « Se per prendere Venezia bisogna toccare un punto estremo della Confederazione germanica, ciò non si può considerare come un attacco contro l'Alemagna » (meraviglia e riso). Nè vuolsi dimenticare che nel suo corso la questione può dar luogo a nuovi conflitti capaci di assumere un carattere europeo. E la proposta del sig. Vincke mi pare pregiudicare più o meno tutti questi eventi. Prego dunque la Camera a non approvare la proposta ed esprimo altresì il voto che non se ne approvi alcun'altra concernente la questione italica.

Vincke. Certamente non v'ha nulla a dire contro la politica del non intervento, come l'ha esposta il ministro degli affari esteri. Tutti i governi debbono risparmiare il sangue e le sostanze dei cittadini. Ma in questo caso non si dovrebbe intervenire pur diplomaticamente, e ciò accadde, ed è in contraddizione colle idee manifestate oggi.

Rammenterò da prima la nota di Coblenza. Essa non era niente necessaria: non fa d'uopo parlare ad ogni piè sospinto del convincimento che si ha sopra alcuna questione di dritto, e, se era necessario rispondere al signor di Cavour, volevasi farlo con maggior moderazione.

Citerò un altro fatto intorno a cui il signor ministro ci diede spiegazioni in seno alla Giunta. Intendo parlare del bastimento di S. M. *Loreley*, che portò dispacci da Gaeta a Messina. L'opinione pubblica si manifestò con unanimità su tale incidente, e la Camera di commercio di Vestfalia rivolse l'attenzione alla gravità del fatto considerato dal punto di vista commerciale.

Io pure avviso che i bastimenti da guerra prussiani non si possano impiegare a servizio dei pacchetti. E quali sono le spiegazioni cui diede il ministro? L'ambasciatore di Prussia, diss'egli, vide infatti quanto fosse grave la domanda fattagli da re Francesco II, e spedì un dispaccio a Berlino per istruzioni. Sventuratamente i fili del telegrafo erano rotti in qualche punto in quel momento (*risa*), e la risposta giunse troppo tardi a Napoli. Intanto l'ambasciatore consentiva alla domanda: credè che niuna risposta equivalesse ad una risposta. Il governo avrebbe almeno dovuto riparare in qualche guisa alla violazione del principio del non intervento: richiamare il suo ambasciatore da Napoli, almeno per mandarlo altrove. Ma le cose restarono com'erano, e non si diede alcuna soddisfazione.

Il terzo fatto che mi pare contrario alla politica del non intervento proclamata oggi, è l'invito fatto dalla Prussia, di concerto con altre potenze, all'imperatore Napoleone, perchè lasciasse il suo naviglio a Gaeta. Come mai potè la Prussia fare tal passo? Si disse quest'invito non avere carattere politico, essere stato dettato da un puro sentimento di umanità. Ma l'umanità esigerebbe piuttosto che si cessasse una lotta sanguinosa, la quale non ha altro scopo che conservare ancora per alcune settimane la corona sul capo di un re al quale non si vogliono rendere i suoi Stati.

Adunque i fatti non provano che la Prussia sia stata fedele alla politica del non intervento: dimostrano anzi disposizioni poco favorevoli all'Italia. L'Italia non sarà mai una potenza conquistatrice, ma contribuirà molto alla conservazione dell'equilibrio europeo. Capisco che la Prussia non adoperi secondo la politica sarda e approvai con piacere il luogo dell'allocuzione relativo all'abboccamento di Baden.

Se si reputa troppo forte la posizione della Francia, vorrei che fossimo noi stessi in questa gradevole posizione (*risa*). Si fa suonar troppo, anche nella stampa, la campana a martello. Considero ciò come un atto di debolezza, specialmente verso la Francia. Si deve sempre imparare dal proprio avversario.

L'imperatore Napoleone ha detto nel suo discorso che la prima virtù di un popolo era d'avere fiducia in se stesso: e che la Francia può aspettar tranquillamente l'avvenire nella coscienza della propria forza e delle sue leali intenzioni. Quel programma della Francia è assai più applicabile all'Alemagna. Siamo felici di gareggiar colla Francia nelle arti della pace; se essa vuole attaccarci, noi l'attenderemo colle armi al piede. Il popolo francese è facilmente eccitabile, e due sono le cose che specialmente valgono ad eccitarlo.

La prima di queste cose fu espressa dall'imperatore Napoleone dinanzi alla Camera dei pari: « Io rappresento una sconfitta, Waterloo. » La seconda è la smania di possedere le frontiere naturali, e segnatamente della riva sinistra del Reno. Questo è un motivo per tenerci in guardia, senza lasciarci spaventare da questo pericolo.

Pei tempi di pericolo, dobbiam cercare alleati: ci bisogna per conseguenza una politica chiara, ferma specialmente per la più piccola delle grandi potenze, affinchè i nostri alleati naturali sappiano a tempo ciò che possono aspettarsi da noi. È questa una ragione di più pel mio emendamento.

L'Austria e la Russia sono assorbite in complicazioni interne. I due Stati non hanno solo colla Prussia punti di contatto amichevoli, ma altresì di punti di contatto ostili, i quali non esistono coll'Inghilterra. Noi abbiam bisogno dell'Inghilterra, se non fosse che per la nostra flotta che sta creandosi, e l'Inghilterra non può trovare nel continente un alleato migliore della Prussia.

L'Inghilterra ha bisogno di un alleato sul continente per fare equilibrio alla preponderanza della Francia: si è la Prussia; le abbisogna altresì un alleato per far equilibrio alla flotta francese nel Mediterraneo: è l'Italia. È dunque a stupirsi quando la Prussia fa opposizione all'Inghilterra nelle quistioni più scabrose, che il governo e la stampa di Londra siano di cattivo umore? Finchè Cherbourg esisterà, fino a che l'Inghilterra temerà un'invasione, l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra non sarà sincera: essa durerà solo fintanto che l'Inghilterra avrà trovato un alleato sul continente. L'Inghilterra è legata alla Francia come taluno che si affeziona ad un amico per affrettare o rallentare la sua marcia.

Non debbesi dunque valutare al di là del suo valore un'Italia consolidata, e se si obbietta ch'essa dipende dalla Francia, è questa precisamente una ragione pel mio emendamento, ed è precisamente la pressione esercitata su di essa da quest'ultima che eccita il desiderio dell'emancipazione, e l'Italia profitterà della prima occasione per emanciparsi da questa pressione.

Si è detto che il governo pontificio formava un ostacolo all'unità d'Italia. Io contesto la necessità del dominio temporale del Papa, come io pretendo altresì che il dominio temporale nuoce alla Chiesa. Dicesi che è dell'interesse dell'Alemagna il conservare la Venezia all'Austria. Non potrebbe essere nullameno questione di una Venezia tedesca, poichè l'Austria non è tedesca che per una quinta parte, e pel resto essa si divide in nazionalità magiara, polacca, boema, ecc.

Il quadrilatero non ha la stessa importanza relativa dacchè la flotta napolitana è riunita alla flotta sarda, e che entrambe riunite sono più forti della flotta austriaca. Pretendesi che il commercio tedesco potrà soffrire dalla perdita della Venezia. Ma questo timore non è fondato.

Tutta la questione si riduce a questo fatto: l'Italia senza Venezia sarà sempre nella dipendenza della Francia e sarà per conseguenza un pericolo di guerra continuo per l'Europa, poichè l'Italia senza Venezia sarà uno Stato non finito e vulnerabile che si sforzerà di chiudere la propria ferita.

Finchè la Venezia non sarà riunita all'Italia, l'Austria potrà di nuovo minacciare la Lombardia: tutto ciò che noi domandiamo al nostro governo si è di non prendere impegni anticipatamente nell'interesse dell'Austria.

La storia della politica esterna della Francia che fu la stessa sotto la repubblica e sotto l'impero in siffatta questione, prova che la Francia non ha interesse alcuno a che l'Italia acquisti la Venezia, che essa non desidera per conto alcuno un'Italia forte. Essa offrirà la mano all'Austria, cui questa accetterà di buon grado, e le assicurerà il possedimento della Venezia per la riva sinistra del Reno.

Si dice per verità che la politica dell'Austria è cangiata e che il sig. de Schmerling ha sentimenti diversi da quelli del conte di Rochberg. Ma io conosco assai bene il sig. de Schmerling e so che in altre circostanze ha difeso valorosamente le pretese dell'Austria contro la Prussia.

Sono perfettamente d'accordo che al caso in cui la preponderanza francese volesse farsi valere, bisognerà resistervi energicamente non solo in Italia, ma dappertutto, per esempio nel Belgio. Questa non è dunque una questione italiana, ma una questione francese.

Il mio emendamento non tende per conto alcuno a posare come identici gl'interessi italiani e gl'interessi francesi. Non sono le simpatie o le antipatie, sono gli interessi solamente che devono determinare la politica. Vi prego, signori, di adottare il mio emendamento.

Il sig. de Schleinitz risponde che la nota di Coblentz non aveva per iscopo che di far riserve sull'applicazione abusiva del principio delle nazionalità, e che a causa dell'interesse istesso che la Prussia aveva, come grande potenza, al mantenimento dei trattati internazionali, era di suo dovere pronunziarsi apertamente sul modo di procedere della Sardegna; ma questo dispaccio non costituiva in modo alcuno una immistione negli affari italiani.

Quanto all'affare del *Loreley*, la condotta dell'ambasciatore prussiano era tanto più scusabile in quanto che le comunicazioni per mare erano ancora compiutamente libere fra Messina e Gaeta, e che il capitano del *Loreley* aveva ricevuto l'ordine di non rimetter la lettera se non nel caso in cui questo potesse farsi senza pregiudizio per la bandiera prussiana.

Signori, dice il ministro, fu molto biasimata la pratica fatta per parte sua dal governo presso il gabinetto di Parigi, ad oggetto di conservare più lungo tempo al re di Napoli la protezione della flotta francese. Questa protezione gli era stata accordata dal governo francese, e sarebbe stato tanto più dura cosa il ritirargliela, in quanto che non solo la sua condizione politica era delle più difficili, ma la sua propria sicurezza e quella della sua famiglia erano in pericolo.

Si è unicamente partendo da questo punto di vista che abbiam creduto dover insistere sopra un più lungo soggiorno della flotta francese dinanzi Gaeta. Or, tanto meno potrebbe trovarvisi alcun che d'umiliante pel governo prussiano, in quanto che la stessa pratica fu tentata da due altre grandi potenze, e che in casi simili la Prussia si è offerta e si offrirebbe ancora per rendere servizi di questa fatta. Non si tratta in questo che di un atto d'interesse puramente umano, personale, giustificato dall'andamento tragico degli eventi nel regno di Napoli.

Persisto adunque a sostenere che la Prussia non si è allontanata menomamente dall'attitudine aspettante che essa ha presa sin dal principio. Il preopinante ha menzionato specialmente le nostre relazioni coll'Austria. Io non contesterò l'importanza di parecchi brani del suo discorso concernente il governo austriaco anteriore. Nullameno avrei desiderato che vi fossero alcune parole d'interesse, di benevolenza per uno Stato vicino, nel momento in cui trovasi in una sì critica condizione. Ciò non avrebbe avuto una certa tal quale importanza.

Il governo prussiano, signori, sa troppo bene quanto importi mantener l'Austria nel sistema attuale degli Stati europei, per non desiderare che quest'impero sormonti immediatamente le più gravi difficoltà della sua attual condizione. Poichè un'alleanza intima con un'Austria così rigenerata sarà sempre una delle più solide guarentigie per la conservazione dell'integrità del territorio tedesco e dell'equilibrio. I due Stati hanno bisogno uno dell'altro, e nessun'altra combinazione saprebbe surrogare codesta alleanza. Ma essa non potrà essere utile, se non fintanto ch'essa riposerà sur una parità completa, e che v'abbia amicizia vera fra le due parti (*Benissimo*). Speriamo che su questa base le relazioni fra i due grandi Stati tedeschi diventeranno di giorno in giorno più intime e più durevoli.

Il preopinante ha giustamente insistito sull'importanza di rapporti più intimi che sia possibile coll'Inghilterra. Io farò notare soltanto che l'Inghilterra potrebbe non dare la stessa importanza ad un'alleanza colla Prussia se non per quanto essa si stendesse all'Alemagna intera; e il dualismo delle due grandi potenze tedesche cessasse di neutralizzare compiutamente l'influenza di quel gran paese in Europa.

Torno di bel nuovo sulla Venezia. Si è sollevato la questione se la Prussia pel possedimento di quella provincia, porrebbe la propria spada sulla bilancia. Siffatta quistione, come ho già detto, non ci riguarda finora, e non ci riguarderà forse mai.

Noi non possiamo tuttavia far conoscere le nostre intenzioni riguardo le risoluzioni che la Prussia potrà prendere. Dichiaro soltanto che riguardo a codesta quistione, essa non ha preso impegni da parte alcuna.

In seguito ad osservazioni presentate dai sigg. *Reichensperger* e *Besseler* la Camera passa alla votazione.

Il risultato del voto per alzata e seduta è dubbio, e su domanda di parecchi membri il presidente procede all'appello nominale: 159 voti si pronunziano a favore dell'emendamento 146 contrarii. L'emendamento è adottato.

Nella tornata del 7 corrente, della Dieta federale, i comitati riuniti presentarono la relazione sull'affare dell'Holstein-Lauenbourg.

Eccone le conclusioni:

Piaccia all'alta assemblea deliberare:

1. Che non riconosce come valevoli in dritto, la patente del governo reale e ducale del 25 settembre 1850, come pure tutte le ordinanze ulteriori che vi si riferiscono, e relative al bilancio pei ducati di Holstein e Lauenbourg, per quanto tempo non saranno state approvate dagli Stati e che in conseguenza il bilancio dell'esercizio che comincia l'1 aprile, non può essere stabilito senza l'approvazione degli Stati dei due ducati.

2. Che esige dal governo ducale e reale la dichiarazione formale che si conformerà alle disposizioni provvisorie decretate colla risoluzione federale del 28 marzo 1860; art. 1, c. 1 e 2;

3. Che nel caso in cui tale dichiarazione non sarebbe fatta in modo compiutamente soddisfacente, dal governo reale o ducale o nel lasso di sei settimane, essa perseguirà nuovamente la processura cominciata per la risoluzione federale del 12 agosto 1858;

Inoltre che l'alta assemblea prega l'inviato federale per l'Holstein-Lauenbourg, a far conoscere al suo governo la presente risoluzione.

Le conclusioni sono approvate. L'inviato danese contestò la competenza della dieta relativamente alle risoluzioni prese e riservò i diritti del suo sovrano (*Disp. elettr. del Nord*).

FATTI DIVERSI

OMAGGIO AL RE — Ieri mattina domenica, alle ore 11, la Giunta municipale aveva l'onore di essere ricevuta in udienza da S. M. per farle omaggio della solenne deliberazione per cui il Consiglio comunale ne decretava unanime la statua in marmo con l'analoga iscrizione, che prima la saluta per re d'Italia.

Vittorio Emanuele si dimostrò commosso da codesto attestato di affetto e di riverenza del popolo di Torino, si compiacque di parlare assai a lungo coi mandatari del medesimo tanto delle cose della nostra città, riguardo cui si espresse nei termini più lusinghieri, quanto delle sorti della nazione italiana fatte gloriose dal valore dell'esercito e pel senno delle popolazioni.

Il testo della deliberazione trascritto su carta pecora (dal valente calligrafo Domenico Torelli, ufficiale in ritiro e scrivano straordinario al Debito pubblico) con lettere iniziali di figure storiche, fregi ed arabeschi, prezioso lavoro di miniatura finissima, del professore Gandolfi, sta dentro una copertina ornata a tutto rilievo in stile bisantino con in fronte lo stemma della città e dall'altro lato la corona di Savoia avente in cerchio quella di ferro. La coperta è fattura del legatore Vezzosi.

La statua, commessa allo scalpello del Vela, sarà collocata sotto il portico del Palazzo civico dirimpetto a quello del magnanimo Carlo Alberto (*G. di Torino*).

BENEFICENZA. — Il *Giornale ufficiale di Napoli* del 4 febbraio annunzia che S. A. R. il Principe Eugenio, luogotenente generale di S. M nelle provincie Napolitane, mandò sulla sua cassetta particolare la somma di 6,000 lire al Sindaco di Napoli perchè ne facesse la distribuzione ai bisognosi di soccorso.

NECROLOGIA. — Un dispaccio elettrico annunziava testè la morte del maresciallo Bosquet. Da alcuni ragguagli pubblicati dal *Constitutionnel* sugli ultimi giorni dell'illustre maresciallo di Francia, rilevasi che nell'ultima settimana Bosquet, da lungo tempo ammalato a Pau, sentendosi molto meglio, faceva lunghe passeggiate e dava speranze di prossima guarigione. Ma domenica 3 corrente fu colto nel mattino da attacchi epilettiformi, i quali non pericolosi dapprima andarono tanto crescendo d'intensità che la sera verso le 11, perduta ogni speranza di salvarlo, venne sacramentato. All'una dopo la mezzanotte rendeva l'anima a Dio.

— New York, dice il *Courrier des Etats-Unis*, ha veduto testè finire oscuramente un'esistenza femminina che per circa venti anni aveva empiuto i Due Mondi di romore e di scandalo. Lola Montès, contessa di Lansfeld, morì il 17 gennaio della paralisi che da più mesi la teneva inchiodata in un letto di dolore.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 FEBBRAIO 1861

S. M. il Re giunse a Milano ieri all'una dopo mezzogiorno. Dalla stazione della strada ferrata, dove furono a riceverlo le autorità, sino al Palazzo Reale Vittorio Emanuele II ebbe sul suo passaggio le più cordiali e festevoli accoglienze da una fitta moltitudine di popolo che da più ore stava aspettando l'arrivo del Re.

Dalla *Gazzetta di Milano* e dalla *Perseveranza* togliamo i seguenti particolari sull'arrivo di S. M. a Milano:

A mezzogiorno tutte le truppe di presidio e le quattro legioni della Guardia Nazionale si trovavano schierate dal palazzo di Corte alla stazione della ferrovia. Il corso ornato a bandiere e tappeti; il bastione con una doppia fila di antenne coi vessilli nazionali; tutto il tratto che doveva percorrere il Corteo Reale gremito d'una folla ansiosa e giuliva: era uno spettacolo dei più solenni che ancora abbia visti Milano, poichè il massimo ornamento, più che nelle apparenze esteriori, stava nel profondo patriottismo e nell'entusiasmo nazionale de'Milanesi.

Ad un'ora pomeridiana annunciavano l'ingresso del Re il suono di tutte le campane e le grida entusiastiche e festose dell'intera popolazione.

Al palazzo reale il Re ricevette varie deputazioni delle diverse autorità e Corpi scientifici, non senza esser costretto ad ogni istante di mostrarsi al gran balcone del palazzo, dinnanzi al popolo stipatissimo il quale lo salutava con tutti gli evviva dell'ammirazione, dell'affetto e con quello solenne di Re della penisola.

Nella sera il Re onorava di sua presenza il ballo della Scala dato in beneficenza dei poveri. La festa fu splendidissima. Al suo apparire ed al suo ritirarsi echeggiavano grida fervidissime e plausi di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re d'Italia!*

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Bivona, principe di Sant'Elia.
Terranova, principe di Sant'Elia.
Caccamo, Avellone Salvatore.
Palermo 2, barone Turrisi.
Palermo 4, generale Giacinto Carini.
Girgenti, Amari Emerico.
Calatafimi, Corleo Simone.
Catania 1, Carnazza.

Il corriere di Francia è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 11 febbraio.

Stamane i RR. Principi sono andati a Pistoja, e tornati quindi a Firenze hanno visitato l'Istituto tecnico. Oggi si recheranno al corso: stasera alla festa da ballo al Teatro Nuovo.

Parigi, 11 febbraio (sera).

Notizie di Borsa.

La Borsa, debole sul principio, fu quindi più sostenuta.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 45.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 3[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 705.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 480.
Id. id. Romane — 327.
Id. id. Austriache — 491.

La Borsa di Vienna fu molto debole.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 73 85
C. della matt. in c. 76, 73 90, 76, 76

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo 2.a em. Obbl. 1 genn. C. m. in c. 256

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 55
— di Genova	78 53	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	3 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N.° 14210, quattordicimila duecento quaranta, spedito il 6 dicembre 1860, con domanda di altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi del cinque marzo 1861, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia, n. 34), il 5 febbraio 1861.

Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Un ballo in maschera* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Le gelosie di Zelinda e Lindoro.*

SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Les effrontés.*

NAZIONALE. (7 1[2) Opera *La Traviata* — Balletto *Mignone Fanfan.*

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *'L sansuari.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *La figlia dell'avaro.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *L'innocente in periglio.* Ballo: *D. Chisciotte.*

Presso G. FAVALE e COMP. Torino

PAPURELLI. TAVOLE SINOTTICHE *del Regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della Fanteria di Linea*; diviso in 4 volumetti: Scuola di Pelottone — Scuola di Compagnia — Scuola di Battaglione — Evoluzioni di Linea. — Prezzo complessivo L. 5

DELLA NOCE E TORRE. NUOVO VOCABOLARIO *Latino-Italiano ed Italiano-Latino.* — Due vol. di pag. 4,000 complessivamente. «Questo Dizionario, in ragione del volume, contiene più cose che altri parecchi più poderosi di mole e di costo; la materia è meglio disposta che in altri parecchi; i significati delle voci assai volte convenientemente distinti, gli esempi quasi sempre compiuti e chiari nella parsimonia, non taciuto l'autore dal quale e' son tolti; e pregio difficile e singolare, le dichiarazioni italiane, appropriate, scelte con cura molta .....» (TOMMASEO - *Istitutore n.* 12).

INDICE ALFABETICO DEL DIARIO FORENSE a partire e compreso il vol. 41 fino a tutto il vol. del 1858, e così volumi 24 non che dai 14 volumi dell'Appendice del Diario medesimo, ecc. — Un vol. di pag. 1300, L. 18.

MORAND. DIALOGHI Ital. Francesi — Un vol. in-16 . . . . L. 1 20

TARIFFA DOGANALE, approvata col Decreto 9 luglio 1859. — Un vol. in-8° di pagine 220 . . . . L. 3 40

TRATTATO DI CUCINA, Pasticceria moderna, Credenza e Confettureria, di G. VIALARDI; Edizione adorna di 32 tavole. — Un vol. di più di pag. 600 . . . L. 6 50

CRESSONI. DIZIONARIO *di Geografia Universale.* — Un vol. in-16 di pag. 800 L. 3 50

VIGNA ED ALIBERTI. DIZIONARIO *di Diritto Amministrativo*; 120 fasc. a 1 fr. cad. — Un'Appendice ne coordina il contenuto coi cambiamenti avvenuti nel corso della sua pubblicazione ultimatasi nel 1858.

STAHL FEDERICO GIULIO. STORIA DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO. Traduzione con commenti di due illustri giureconsulti italiani. — Due vol. in-8° grande . L. 8

Tutte queste Opere sono spedite in tutto lo Stato *franche* di porto contro invio di un *vaglia* postale dell'importo indicato.

OSPEDALE MAGGIORE

degli Infermi

DELLA CITTÀ DI VERCELLI

sotto il titolo di Sant'Andrea

AFFITTAMENTO DELLA FARMACIA

In conformità del prescritto dal recente Regolamento sulle Opere Pie essendosi dall'Amministrazione del predetto Ospedale, debitamente autorizzata, deliberato di addivenire all'affittamento della farmacia propria del Pio Istituto, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni;

Si prevengono tutti coloro i quali intendessero aspirarvi, a presentare i loro partiti in base al Capitolato visibile nella segreteria dell'Istituto modesimo, corredandoli di tutti quei titoli che meglio valgono a stabilire la scientifica e legale capacità e moralità.

La presentazione dovrà farsi non più tardi del giorno 15 marzo prossimo.

I partiti verranno privatamente riconosciuti dall'Amministrazione, la quale si riserva di deliberare su di essi nel modo previsto dal Capitolato suddetto.

Vercelli, 9 gennaio 1861.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale
Avv. ALDA *Segr. Capo.*

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Canone Gabellario

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il 15 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala del Teatro Scribe, pei seguenti oggetti:

1. Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione (Articoli 15 e 25 dello Statuto sociale);

2. Formazione della lista dei Consiglieri Conciliatori di cui all'art. 26.

AVVISO

Enrico CROTTI e figlio Angelo desiderando di ritirarsi dal commercio, vorrebbero alienare il loro negozio librario posto sotto i portici dei Mercanti in Novara, a mone e patti da convenirsi.

Il loro negozio è avviatissimo, ben fornito di ogni genere di libri, di carta e di oggetti di cancelleria, con comodi ed abbondanti locali.

Chi desiderasse di fare acquisto del suddetto negozio, può, per gli opportuni schiarimenti, dirigersi con lettera franca alla stessa ditta in Novara.

AVVISO

N. 772 PIANTE d'alto fusto, *Roveri, Olmi, Noci, Frassini, Albere*, ecc., da vendersi ad incanto privato, in Ivrea, diviso in 15 lotti, ed unitamente, secondo le offerte più convenienti, poste nelle adiacenze della città d'Ivrea e della ferrovia, in piena pianura ed in siti di comodo carico e trasporto.

Per le condizioni della vendita dirigersi in Ivrea all'uffizio del signor perito civico Girelli, nel Palazzo Municipale, ed al Caffè Facenda per le opportune locali indicazioni.

Il definitivo deliberamento avrà luogo il giorno 16 febbraio corrente, nell'ufficio del perito suddetto, alle ore 2 pomeridiane.

FABBRICA DI DECORAZIONI

NAZIONALI ED ESTERE

massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

Per deliberazione del Consiglio Superiore l'Assemblea Generale degli Azionisti, che giusta l'art. 51 degli Statuti deve aver luogo presso la sede di Milano nel mese corrente, si radunerà il giorno 23 detto mese, a mezzogiorno, nel palazzo Greppi ove sono stabiliti gli Uffizi della Banca, sito Corsia del Giardino, num. 1163.

Agli Azionisti aventi diritto d'intervenirvi viene diramata un'apposita lettera-circolare.

L'ordine del giorno dell'Adunanza è determinato dal citato art. 51 degli Statuti, cioè:

« Rinnovazione parziale del Consiglio di « Reggenza di quella sede. »

Torino, 12 febbraio 1861.

Società in Accomandita

GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

per la preparazione, lavorazione, filatura, torcitura meccanica dei lini e delle canapi, e fabbricazione di carta.

Sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano.

FONDO SOCIALE

Un milione di lire italiane

diviso in quattromila Azioni di Ln. 250 cad.

Il Gerente, previo accordo col Consiglio di Vigilanza ha trovato del caso di domandare il versamento del Quarto Decimo, ossia di lire italiane 25 per caduna azione.

Si invitano pertanto i signori Azionisti a effettuare il pagamento di detta somma nel termine di venti giorni come è prestabilito negli Statuti.

I versamenti si ricevono dal giorno 4 a tutto il 23 corrente febbraio:

In Milano,

Presso lo Studio della Società, contrada di S. Giovanni alla Conca, num. 6 rosso, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.;

In Torino,

presso la Casa Bancaria Fratelli Bolmida.

Milano, li 4 febbraio 1861.

GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

CENA GIORGIO

Torino, angolo delle vie San Lazzaro e Accademia Albertina

Grande assortimento di mobili di lusso di ogni genere di legno forestiere e del paese, e di luci da specchio argentate con doppia luce, inalterabili e senza mercurio, di qualunque dimensione, con privilegio per tutta l'Italia, a prezzi discretissimi.

SOCIETA' COLLETTIVA.

Li signori Giovanni Robert e Giovanni Ferrero, ambidue residenti in Torino, con scrittura 1 gennaio 1861 contrassero società in nome collettivo per l'esercizio in questa città di un negozio in ferrarezze e chincaglie, sotto la ditta Giovanni Robert e Ferrero, la quale ebbe il suo principio col primo gennaio suddetto, e sarà durativa per anni otto, ed amendue i soci hanno l'uso della firma.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

La società di commercio esistita in questa città, colla denominazione e sotto la ditta di *Giuseppe Chiesa e Comp.*, contrattasi con scrittura 1 agosto 1851, a cui è relativa l'altra del 1.o luglio 1853, fra i sigg. Chiesa Giuseppe, Ramelli Enrico e Fantini Felice, dimoranti a Torino, venne risolta per altra scrittura del 6 andante febbraio, e l'attivo e passivo sociale si consolidò intieramente nei soli primi due, essendosi il Fantini ritirato dal primo dello scorso mese di gennaio.

Torino, 9 febbraio 1861.

Not. coll. Turvano.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 4 andante mese, il di cui estratto fu depositato presso il tribunale di commercio, venne risolta la società contratta colla scrittura 19 gennaio 1850, tra i signori Alessandro Bertolino ed Alessandro Cassina, dimoranti in questa città, per il commercio in sete; e tutto l'attivo e passivo sociale si consolidò del solo Cassina, che continua in proprio lo stesso ramo di commercio, conservata per ora la denominazione e firma di *Bertolino e Cassina*.

Torino, 9 febbraio 1861.

G. Turvano not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 8 corrente mese, dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio, ed espressamente coll'infra citata sentenza deputato, venne a termini degli articoli 61 e 62 del cod. di proc. civ., notificata alla ditta E. Pichering e Comp., corrente in Birmingham (Inghilterra), ed al signor Chiesa Giuseppe, residente in Ragatz (Svizzera), la sentenza del prelodato tribunale di commercio, di questa città, profferta il 25 gennaio 1861, nella causa ivi vertente, fra li signori Pietro e dottore Giovanni, fratelli Borelli, domiciliati in Santena, e la Società Anonima della ferrovia da Torino a Cuneo, avente sede e domicilio legale in Torino, e li predetti ditta E. Pichering e Comp., e Giuseppe Chiesa, colla quale, dichiarata la contumacia dei suddetti ditta E. Pichering e Gius. Chiesa, mandò unirsi la loro causa con quella vertente tra li anzidetti fratelli Borelli, e la Società anonima della ferrovia da Torino a Cuneo, comparsa in causa, rinviandone la discussione nel merito anche per quanto riguarda li detti contumaci, all'udienza in cui avrà luogo la chiamata della causa, condannando i contumaci nelle spese.

Torino, 8 febbraio 1861.

Barberis sost. Dogliotti.

LOTTERIA CIVICA PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

Estrazione irrevocabile al 21 febbraio 1861

5000 VINCITE IN LIRE COMPLESSIVE 1,500,000

1.a *vincita di* L. 400,000 — 2.a *di* L. 200,000 — 3.a *di* L. 100,000, *ecc.*

PREZZO DEI BIGLIETTI L. 10, e si fa lo sconto del 5 per 0|0 a chi ne acquista cento, del 10 p. 0|0 a chi ne acquista mille. — Si distribuiscono in Milano presso la Cassa Civica, e presso tutti i ricevitori del R. Lotto. — A Torino, presso l'Ufficio della *Libera Parola*, via delle Finanze, n. 1, piano 1, angolo con via Nuova — presso Levi Sacerdote, portici della Fiera — ed altre Banche. — A Genova presso la Libreria Grondona. — A Livorno presso la ditta E. E. Arbib e Comp. — A Napoli presso la ditta Rostan e Comp. — A Bologna presso G. B. Renoli. — A Ferrara presso la ditta Leone Cavalleri. — A Parma presso la ditta L. Laurent. — A Piacenza presso la ditta Ernesto Piatti.

Torino — TIPOGRAFIA NAZIONALE — Via Bottero, num. 8.

TEORIA

PER LA FANTERIA DI LINEA E PER LA GUARDIA NAZIONALE

colle Modificazioni ed Aggiunte

proposte da una speciale Commissione ed approvate dal Ministero della Guerra.

Prezzo dei tre volumi franchi 2.

SEMENTE BACHI

DI MACEDONIA ED ANATOLIA

provincie ufficialmente riconosciute esenti dalla malattia

Si vende sulle tele, le quali sono munite del bollo del Console Sardo, od in scatole suggellate, ed è accompagnata da certificato del R. Console, il quale attesta di avere personalmente ed a più riprese riconosciuta l'accurata confezione del seme e la sanità delle farfalle provenienti da bozzoli gialli delle migliori qualità.

Unico deposito a Torino, presso l'Ufficio del *Monitore*, via Finanze, n. 1, piano primo, angolo di Via Nuova, presso l'*Hôtel Meublé*. Scrivere *franco*.

ATTO DI COMANDO

Per gli effetti previsti dall'art. 61 del codice di proc. civile, si notificò alla signora Margarita Blandino, vedova di Francesco Gabriel, di domicilio, residenza e dimora ignoti, che con atto dell'usciere Carlo Vivalda, delli 6 corrente mese, venne ingiunta a rimettere al signor Giuseppe Palensona di Pozzol Formigaro, i litri 1240 di vino, introdotto nella cantina del signor dottore Giuseppe Mogliassi, ed a pagare le spese del giudizio, a cui venne condannata, a pena di esservi astretta coi mezzi previsti dalla legge.

Torino, 9 febbraio 1861.

Mussa proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza della signora Virginia Gandiglio, vedova Chiapirone, domiciliata in Torino, il tribunale di circondario ivi sedente ha fissata l'udienza delli 11 marzo prossimo venturo, ore 8 antim., per la subastazione in odio di Felice Borgarello, pure in questa città residente, degli stabili descritti in apposito bando del 15 corrente, situati sul territorio di Chieri, e consistenti in campi e prati, gravati in complesso del tributo regio, di L. 21.

Più ampia descrizione dei beni e le condizioni della subasta appaiono dal succitato bando, cui il sottoscritto si riferisce.

Torino, 19 gennaio 1861.

Avv. Deambrosis sost. Gandiglio p.

GRADUAZIONE

Adele Bonamico, moglie autorizzata del causidico Francesco Bonamico, Luigi Piccoli, ed Agostino Giacomasso, domiciliati la prima in Novara, e gli altri in Torino, ottennero dal signor avv. Cavallo giudice commesso presso il tribunale di questa città, decreto in data 8 novembre 1859, con cui si dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 46,000, prezzo stabili espropriati a Lorenzo Passerino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, siti in territorio di Settimo Torinese, regioni Rubattino, Salmatoris e Bussoletto, e deliberati alle signore Clelia, moglie di Lorenzo Passerino, e damigella Marietta, sorelle Bianchi Crema, domiciliate in Torino, e si ingiunse a tutti i creditori aventi diritto su tal prezzo, a produrre e depositare presso la segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione ed i documenti giustificativi, nel termine di giorni 30.

Torino, 31 gennaio 1861.

F. Badano sost. Isnardi p.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Balbo, residente in Chieri, il giorno 9 corrente mese, l'usciere presso il tribunale del circondario di Torino, Agostino Scaravelli, notificò in conformità del disposto dall'art. 61 del cod. di proc. civile, il decreto dell'ill.mo signor presidente del prelato tribunale in data 15 dicembre 1860, d'apertura del giudicio di graduazione sulla somma complessiva di L. 1740, prezzo stabili situati in territorio di Pino di Chieri, già proprii di Francesco Bogino, dello stesso luogo, e deliberati con sentenza 22 novembre 1860 ai sigg. Moise Giuseppe e David, fratelli Levi, ai seguenti individui:

Cav. colonnello Bianco di San Secondo Don Cesare fu conte Gabriele. — Cagno Giuseppe, fu Tommaso, nato a Canelli. — Michele Cugiani fu Matteo. — Lapierre Teresa, vedova del signor Ignazio Pomero. — Damigella Devota Franciosy del fu insinuatore Marco Aurelio, nativa di Monaco, contado di Nizza; già residenti i quattro primi in Torino, e l'ultima in Chieri, ora tutti di ignoti domicilio, residenza e dimora.

Torino, 10 febbraio 1861.

A. Gatti p. c.

NUOVO INCANTO.

Nel giudizio di espropriazione forzata, promosso nanti il tribunale del circondario di Biella, dal signor Gremmo Giovanni Battista fu Gerolamo, residente in Biella, contro Bider Pietro, Giovanni, Severino e Margherita fu Antonio, in persona siccome minori della loro madre e tutrice Maria vedova di detto Antonio Bider, pur residente a Biella, l'ill.mo signor presidente del prefato tribunale, dietro aumento del sesto fattosi agli stabili deliberati, con sentenza 15 testè caduto gennaio, per suo decreto in data 31 stesso gennaio, fissava per il nuovo incanto e successivo deliberamento delli predetti stabili l'udienza che avrà luogo alli 28 corrente mese, ora meridiana, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale in data 31 gennaio predetto, autentico Fissore segr.

Biella, 2 febbraio 1861.

Regis sost. Demattels proc.

AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto segretario del tribunale del circondario di Biella, fa noto, che gli infradescritti stabili, siti in questa città, e dei quali venne promossa la subasta a danno di Andrea Zanone fu Simone, dall'avvocato Gian Matteo Cridis, residente a Cossato, il quale offriva L. 2250 pel lotto primo, e L. 86 pel lotto secondo, vennero con sentenza di questo tribunale in data d'oggi, deliberati a favore di Francesco Cantone, dimorante in questa città, pel prezzo di L. 5350 quanto al lotto primo, e di lire 1060 quanto al secondo lotto.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto, se autorizzato, scade col giorno 20 del volgente mese di febbraio.

Descrizione degli stabili caduti in subasta, posti nel luogo di Biella.

Lotto primo. — Casa civile, sita in questa città, isola di San Paolo, notata in mappa col num. 6478, della superficie di 50 centiare, 80 decimilliare, elevata a quattro piani, compreso il terreno, oltre a piccola cantina e forno da pane sotterranei, soggetta al regio tributo di L. 22, cent. 50.

Lotto secondo. — Ivi, nella stessa isola, lungo il vicolo pubblico, nella contrada di San Carlo, stalla a voltini e superiormente ampio sottotetto inserviente, di legnaia, notata in mappa col n. 6472, del quantitativo di cent. 19, diecimilliare 5, quotata del regio tributo di cent. 86.

Biella, 5 febbraio 1861.

G. Fissore segr.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle Ipoteche

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol. 3, art. 77 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 500, l'atto di vendita d'un corpo di casa posto nella piazzetta della Fontana Nuova, quartiere della Marina in Cagliari, confinante per un lato con altra degli eredi Raith Ponsiglioni, per altro lato consimile del negoziante Raffaele Franco, di prospetto colla detta piazzetta della Fontana Nuova, ed alle spalle consimile degli eredi del barone Rossi, contrada Mores, mediante, fatta essa vendita dal signor Melis Visca Raffaele, del fu Girolamo, al signor cav. avv. D. Luigi Novaro del fu D. Luigi, ambi nati e domiciliati in Cagliari, col suindicato atto, rogato in Cagliari, dal notaio Giuseppe Atzori, in data delli 8 novembre 1860, per il prezzo di Ln. 14,000.

Ricevuto per bollo ed ufficio Ln. 2, e cent. 70.

Cagliari, 17 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 20 novembre 1834, rogato Reinaudi, il signor Pietro Rosso fu Benigno, di Cuneo, acquistò dalli Maria Catterina Giraud fu Giovanni, vedova di Giovanni Battista Cavallo, e dai suoi figli Edoardo ed Angelo, fratelli Cavallo fu Giovanni Battista, tutti di Cuneo, una pezza campo situata sul territorio di detta città, cantone dei Ronchi, di ett. 4, fra le coerenze del signor conte Caissotti di Robbione, dei venditori Cavallo, di Giuseppe Gallo e la signora contessa Peiretti, di Condove, con altro istrumento 2 ottobre 1836, rogato pure Reinaudi, il detto Pietro Rosso acquistò dalli stessi, madre e figli Cavallo, un'altra pezza campo, situata sullo stesso territorio, della superficie di are 57, cent. 13, coerenti il detto signor Rosso, li venditori Cavallo, descritto in mappa alli num. 5705, 5707, 5706, 5673.

Con altro istrumento primo maggio 1837, pure rogato Reinaudi, il predetto Edoardo Cavallo fu Giovanni Battista, fece vendita a favore del detto Pietro Rosso, d'una piccola cascina sul detto territorio e regione, faciente parte del tenimento denominato la Priera, consistente in caseggi, composti di camera terrena, ed altra superiore, granaio e scala comune, con Angelo Cavallo, stalla in attiguità di quella del signor acquisitore Rosso, con fenile e portico al davanti e sito annesso ai caseggi, ed all'orto.

Orto dietro i caseggi, di cent. 87.

Campo, descritto in mappa al num. 5704, 5674, di ett. 1, are 56, cent. 2.

Altro campo, al num. 5700, di ettari 1, are 75, cent. 2, e così della totale superficie, compresa l'area dei caseggi e corte, di ett. 2, are 87, cent. 97.

Tutti li detti atti furono trascritti alla conservazione delle ipoteche di Cuneo il 21 gennaio 1861; cioè, il primo al vol. 29, art. 283,

Il secondo al vol. 29, art. 282.

E l'ultimo al vol. 29, art. 281, come da fede sott. Peano conservatore.

Cuneo, 28 gennaio 1861.

Not. coll. G. Reinaudi.

GRADUAZIONE.

Ad instanza dei signori avv. Angelo Baricalla, residente a Torino, e medico Valerio Gala, residente a Frossasco, contro le signore Luigia Armand, vedova del chirurgo Alessandro Martini ed Ernesta Massi, consorte del signor cav. Felice Brunetta d'Useaux, maggiore nel reggimento degli Usseri, domiciliate a Pinerolo, con decreto del signor presidente del regio tribunale del circondario di questa città, del 29 gennaio corrente, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori sul prezzo della cascina detta di San Luigi, situata sulle fini di questa città, da detto signore venduta al signor avv. Baricalla, con atto del 7 luglio 1860, rogato Signoretti, di L. 62,000, e della casa e giardino siti in questa città, venduta al signor medico Gala, con atto 22 marzo 1860, rogato Signoretti, di L. 9,390, nominandosi a giudice il signor avv. Cesare Gaetano Florio, con essersi ingiunti li creditori a proporre le loro ragioni e presentare li relativi titoli alla segreteria del tribunale, fra il termine di giorni 30 prossimi, sotto le pene legali.

Pinerolo, 30 gennaio 1861.

G. A. Canale proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Instante Merlo Carlotta, residente a Baudenasca, all'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, del 5 marzo prossimo, ad un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto per espropriazione forzata in odio di Merlo Luigi, domiciliato pure in Baudenasca, militare in attività di servizio, di tutti i costui stabili situati nei territorii di Pinerolo e Macello, composti di prato, campi, alteno, caseggi, corte ed orto, alle regioni Cappella, Murisetti, Comba, Cippi e Prese, ai nn. di mappa 134, 225, 239, 210, 212, 613, 614, 772, 827 e 479, della totale superficie di ettari 2, 47, 74.

L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti, di cui il primo ed il secondo lotto contengono i beni posti nel territorio di Pinerolo, ed il terzo contiene gli altri beni posti in territorio di Macello, e sarà aperto quanto al primo lotto sul prezzo di L. 596, quanto al secondo di L. 402, e quanto al terzo di L. 733, sotto l'osservanza inoltre dei patti inserti nel relativo bando venale in data 21 gennaio andante.

Pinerolo, 31 gennaio 1861.

P. Risso caus.

CITAZIONE

Sull'instanza del signor Re Ignazio fu Giovanni, proprietario, residente a Volvera, venne, con atto 4 corrente febbraio 1861 dell'usciere Giuseppe Costa, citato a mente dell'articolo 61 del Codice di procedura civile, il signor Re Luigi fu Giorgio, già residente a Volvera, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via ordinaria entro il termine di giorni 20 nanti il tribunale di circondario di Pinerolo, per ivi rispondere e vedersi condannato qual erede di suo padre fu Giorgio al pagamento di L. 1328, 91, portate dai titoli ivi enunciati e prodotti, cogl'interessi e spese.

Ciò tutto a mente di legge.

Pinerolo, li 6 febbraio 1861.

Romero sost. Amello proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel modo prescritto dall'art. 61 del cod. di proc. civ., l'usciere Rabagliati, a ciò destinato, notificò al Luigi Borgogno fu Giovanni, già domiciliato a Lagnasco, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza in di lui contumacia profferta da questo tribunale, sotto il 31 gennaio scorso, instante la banca de' signori cugini Levi e cugini Sacerdote, corrente in Chieri, colla quale venne in di lui odio ordinata la espropriazione forzata per via di subastazione dei beni nella medesima designati, posti sulle fini di Lagnasco.

Saluzzo, 6 febbraio 1861.

Isasca proc.

RETTIFICAZIONE. *Nei num.* 28 *e* 34, *pag.* 4, *col.* 5, *lin.* 29 *e* 30 *della nota sottoscritta Campacci sost. Ara proc., vuolsi leggere*: Sull'instanza del sig. Gio. Battista Bottino *e non* Gio. Battista Giacomelli, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.